

Marina Masoni, consigliera di Stato

“Non puoi portare la prosperità scoraggiando la parsimonia.
Non puoi rafforzare i deboli indebolendo i forti.
Non puoi aiutare i lavoratori se colpisci i datori di lavoro.
Non puoi incoraggiare la fratellanza propagandando l'odio di classe.
Non puoi restare fuori dai guai spendendo più di quanto guadagni.
Non puoi costruire il carattere e il coraggio privando l'uomo dell'iniziativa e dell'indipendenza.
Non puoi aiutare gli uomini facendo sempre in loro vece ciò che dovrebbero fare da soli.”

Abraham Lincoln

Creare e attirare lavoro in Ticino

**Quindici impegni concreti,
misurabili e verificabili,
per la nuova legislatura**

Gennaio 2007

Nuove riforme per andare avanti

Dopo la gravissima crisi del lavoro con cui siamo stati confrontati nella prima metà degli anni Novanta, quando il Ticino aveva perso quasi 20mila posti di lavoro, oggi sul nostro territorio i posti di lavoro aumentano nuovamente. Dal 1998 sono aumentati di quasi 12mila unità.

Sono 12mila opportunità date a 12mila persone, che vivono, spendono, pagano le imposte qui, in parte anche a frontalieri – questo va detto molto chiaramente – che tuttavia spendono anch’essi in Ticino e pagano le imposte al Cantone, ai Comuni e alla Confederazione.

C’è stata la svolta: dal declino occupazionale al ritrovato dinamismo di un’economia che crea lavoro e di un territorio cantonale che attira lavoro dall’esterno. In questi anni si sono insediate in Ticino diverse interessanti aziende, attive sui mercati internazionali; sono state create molte nuove imprese dal nulla, che a loro volta hanno generato lavoro e impieghi.

Creare e attirare lavoro in Ticino è la premessa fondamentale affinché tutto il resto possa essere attuato e finanziato, a cominciare dalla socialità. Il lavoro è in fondo la miglior forma di socialità. Certo, non è tutto, ma senza lavoro tutto diventa molto più difficile, molte porte si chiudono, troppi progetti e sogni restano nel cassetto. Creare e attirare lavoro in Ticino, quindi, per dare più opportunità alle persone e alle famiglie, più autonomia e benessere a chi vive qui, risorse più mirate a chi è in difficoltà e ha bisogno di un aiuto.

L’andamento dell’economia dipende molto da fattori esterni sui quali il Cantone non ha facoltà di intervenire. Lo Stato può tuttavia favorire la crescita economica con riforme che promuovano e facilitino le attività imprenditoriali e incentivino la creazione di lavoro. Lavoro che dia un reddito sufficiente per condurre un’esistenza dignitosa, sicurezza e tranquillità alla persona e alla sua famiglia, lavoro che permetta di guardare con ottimismo al futuro e preparare i figli a questo futuro. Lavoro che dia ai cittadini autonomia economico-finanziaria, evitando loro di dover dipendere dai sussidi dello Stato. Questa è la mia

visione politica e questi sono gli obiettivi del programma che propongo per la prossima legislatura.

Abbiamo ritrovato prospettive di crescita, di miglioramento, di benessere. Non tutti hanno beneficiato di queste opportunità: vi sono persone, famiglie e piccole e medie imprese ancora in difficoltà. Occorre fare in modo che anch’esse beneficino della ripresa in atto. Questo è un impegno prioritario. Inoltre, i risultati ottenuti non sono dati una volta per tutte: occorrono nuove riforme, iniziative, realizzazioni per rendere duraturo il miglioramento in corso.

Libertà, famiglia, lavoro: sono questi i capisaldi della mia visione politica per il Ticino dei prossimi anni. Per realizzare gli obiettivi indicati propongo non intenzioni generiche o semplici slogan, ma quindici impegni concreti, misurabili e verificabili. Quindici riforme da attuare (alcune da predisporre, perché le decisioni dipendono da Berna) nella nuova legislatura per contribuire a creare e attirare lavoro in Ticino.

Occorre trasparenza verso i cittadini. Trasparenza significa dire cosa si intende realizzare se eletti. Sulle proposte si aprirà poi un dibattito, per cercare le intese necessarie. Questa è la vera democrazia consensuale: presentare proposte, discuterle, valutarle, confrontarle con altre, trovare un accordo e poi decidere. Importante è che ognuno metta sul tavolo le sue proposte.

Per conseguire gli obiettivi indicati non occorre una società fondata sui divieti, con cittadini guidati per mano da uno Stato paternalistico e tutore, né occorre un’economia chiusa e iper-regolamentata. Occorrono al contrario persone, imprese, una comunità e un’economia più libere di esprimere, nel pluralismo, nella concorrenza e nella sussidiarietà, le loro potenzialità, anche di compiere errori e di trarre da questi errori insegnamenti e nuovi stimoli per progredire. Una comunità e un’economia che riconoscono e valorizzano le capacità, l’impegno, la preparazione, il merito, la coerenza e l’assunzione di responsabilità. Per questo Ticino chiedo fiducia alle elettrici e agli elettori.

Marina Masoni
consigliera di Stato

I tre pilastri della mia azione politica

**Creare e attirare
lavoro in Ticino.
La miglior
socialità
è un impiego**

Politica fiscale

=

Ridurre le imposte
per i singoli,
le famiglie
e le imprese

Politica economica

=

Promuovere
investimenti,
incentivare
la creazione di lavoro

Politica finanziaria

=

Risanare i conti
per non lasciare
debiti insostenibili
ai nostri figli

Dal declino al rilancio

Dodici anni fa il declino

Nell'aprile 1995, quando sono stata eletta per la prima volta in Consiglio di Stato, il Ticino si trovava in una situazione economica drammatica:

- la ricchezza prodotta per abitante sul territorio cantonale (Prodotto interno lordo) era crollata in termini reali da 59mila franchi nel 1990 a 53mila franchi nel 1995
- i posti di lavoro erano diminuiti di oltre diecimila unità tra il 1991 e il 1995, passando da 170mila a 160mila; questa tendenza preoccupante si è ripercossa fino al 1998, con una ulteriore diminuzione a 151mila posti. In totale, la crisi della prima parte degli anni Novanta aveva causato in Ticino la soppressione di oltre 19mila posti di lavoro
- la disoccupazione, quasi inesistente alla fine degli anni Ottanta, era fortemente aumentata, passando da un tasso dell'1,8% nel 1989 a uno del 6,7% nel 1995 ed era quindi più che triplicata; questa tendenza è proseguita fino al 1997, quando il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,8%.

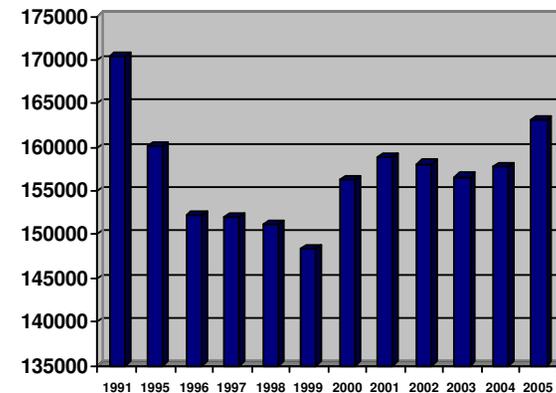
Dal 1998 il rilancio

A partire dal 1996 e poi soprattutto dal 1998, queste tendenze molto negative sono state bloccate e invertite. Il Ticino ha ritrovato slancio:

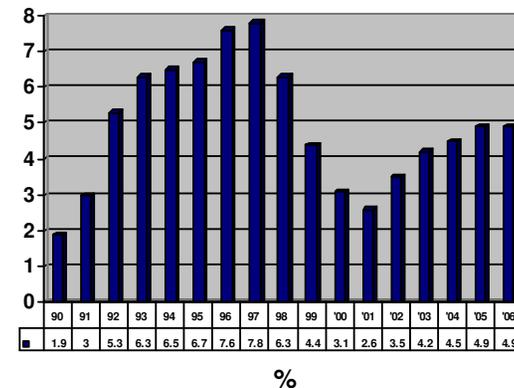
- il PIL reale per abitante è aumentato da 53mila franchi nel 1995 a 59mila franchi nel 2006
- i posti di lavoro sono aumentati da 151mila nel 1998 a 163mila nel 2005 (+7,9%)
- la disoccupazione è diminuita dal 7,8% nel 1997 al 4,9% nel 2006 (dopo aver toccato il minimo nel 2001 con il 2,6%).



PIL reale pro capite in Ticino dal 1990



Posti di lavoro in Ticino dal 1991



Tasso di disoccupazione in Ticino dal 1990

%

Le 15 riforme per andare avanti

1. Quinto pacchetto di diminuzione delle imposte (aliquote redditi medi, deduzione doppia attività lucrativa dei coniugi, aliquota utili persone giuridiche al 7,5%, attenuazione della doppia imposizione economica).
2. Nuovi incentivi per chi si mette in proprio (autoimprenditorialità): contributi anche a chi non è disoccupato e contributo (10% - 25%) agli investimenti sostenuti e riconosciuti. Potenziamento degli incentivi per l'assunzione di disoccupati problematici e per i periodi di pratica professionale rivolti ai giovani.
3. Creazione di un fondo misto per il capitale di rischio, per sostenere progetti aziendali altamente innovativi e il trasferimento tecnologico dalla ricerca alla produzione.
4. Estensione dell'applicazione della Legge per l'innovazione economica a tutti i rami e aumento della dotazione finanziaria del credito quadro.
5. Riforma della politica regionale, con sostegni maggiormente mirati all'innovazione e alla competitività. Revisione della Legge LIM cantonale e introduzione degli sgravi fiscali per imprese anche sull'imposta federale.
6. Riforma dell'organizzazione turistica (seconda tappa) con la creazione di un'unica Agenzia per il Turismo in Ticino (ATT), maggiormente autonoma e spolticizzata (nessun membro del Governo o del Parlamento nel Consiglio di amministrazione).
7. Parziale liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, con una fascia oraria prolungata; liberalizzazione completa per i negozi a conduzione familiare.
8. Apertura graduale del mercato dell'elettricità, con una nuova legge sulla distribuzione dell'energia elettrica e la riforma di

quella sull'AET (azienda più autonoma e spolticizzata, come l'Agenzia per il turismo).

9. Miglioramento dell'accessibilità del Ticino da nord e da sud, con preparazione e progettazione della galleria del San Gottardo a 4 corsie. Studio della fattibilità (finanziaria e ambientale) dell'autostrada da Chiasso a Lugano a 6 corsie (in concomitanza con la realizzazione delle 6 corsie Como-Milano).
10. Realizzazione di uno studio longitudinale sulla povertà in Ticino: un campione di 1'000 persone in difficoltà viene seguito per 5 o 10 anni al fine di verificare se la povertà è una condizione permanente o provvisoria; questo permetterà di affinare gli strumenti della socialità.
11. Nuovo sistema di sussidi di cassa malati, fondato non più sul reddito imponibile, ma sul reddito netto (lordo dedotti i contributi di legge obbligatori). È un sistema di semplice attuazione. I sussidi non verrebbero più versati in nessun caso a chi ha redditi superiori ai 100'000 franchi. Il sussidio sarebbe un forfait scalare, uguale per tutti a parità di reddito e di condizione familiare (figli), indipendente dalla cassa malati scelta dall'assicurato.
12. Messa in vigore della legge sul freno alla spesa pubblica dopo il riequilibrio dei conti cantonali: è lo strumento necessario per evitare in futuro nuove emergenze finanziarie, dopo il risanamento dei conti entro la fine della legislatura 2007-2011.
13. Introduzione del referendum finanziario obbligatorio per spese d'investimento superiori ai 10 milioni di franchi.
14. Riforma della politica del personale statale, con introduzione degli stipendi in base al merito e del sistema della direzione o gestione per obiettivi.
15. Riforma del sistema elettorale in senso maggioritario: elezione del Governo in due turni, con attribuzione dei 5 seggi alla coalizione vincente e presidente per l'intera legislatura; sistema proporzionale in Parlamento con premio di maggioranza alla coalizione eletta in Consiglio di Stato.